

37069



L'AGNESE

FINZENRY

DRAMMA SEMI-SERIO

IN MUSICA A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1813.



ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 71
BIBLIOTECA DEL

A T T O R I .

AGNESE figlia di
*Sig. Francesca Riccardi Paer prima
Cantante pensionata di S. M. Im-
peratore, e Re.*

UBERTO Padre d'Agnese.
Sig. Luigi Martinelli.

ERNESTO Sposo d'Agnese.
Sig. Giuseppe Crespi.

D. PASQUALE Intendente dell'Ospedale
de'Pazzi.
Sig. Andrea Verni.

CARLOTTA sua figlia.
Sig. Teresa Mariani.

D. GIROLAMO Protomedico.
Sig. Franc. Antonio Biscontini.

VESPINA Cameriera di D.Pasquale.
Sig. Caterina Amati-

CUSTODE de' Pazzi.
Sig. Nicola Cenni.

CORO de' Contadini.
Una Bambina figlia di Agnese.
Custodi de'Pazzi)
Servitori) che non parlano

La Musica è del *Sig. Ferdinando Paer ce-
lebre Maestro di Cappella Parmegiano.*

La Poesia del *Sig. Luigi Buonavoglia.*

Inventore, e Direttore del Vestiario *Sig.
Federico Marchesi.*

Pittore delle Scene *Sig. Luigi Tasca.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco con Collina praticabile.

*La musica esprime una diretta pioggia
accompagnata da tuoni, e lampi.*

Ernesto, e Coro di Contadini.

Coro **A**gnese misera

Di te che fia
Fra tant' orrore
Forse la via
Smarrita avrà ...

Ern. Amici oh Ciel tacete
Per me per me piangete
Ella perì.

Coro Come? oh disgrazia!
Vero sarà?

Ern. Questo è il velo, e 'l suo cappello
Che trovai lungo la sponda
Forse oh Dio cadde nell'onda
E perduta è ormai per mè

Coro Ah chi sà v'è ancor speranza

Ern. No speranza più non v'è.

Coro su, di nuovo la selva scorriamo
Tutti uniti cerchiamo osserviamo
Lo vedrete, già il cor mi predice
L'infelice -- trovar si potrà.

Ern. No, che in vano miei cari sperate
Il mio affanno cessar voi non fate

Ah che Agnese, già il cor mi predice
 Infelice - perduta sarà. *(una parte
 de Contadini si perde nella Collina .*

Ern. Inutile speranza ah, che pur troppo
 La misera perì. Barbaro, ed io
 Fui cagion di sua morte, sì compagni,
 Andiamo; ancor si tenti
 Di rinvenire Agnese: ma se ... oh Dio!
 S'ella è morta morire voglio anch'io.
(siegue l'altri sulla Collina .

SCENA II.

La notte si dilegua, e si rischiara
 la Scena.

*Agnese senza cappello, e senza velo
 conducendo la figlia.*

Agn. **T**utto è silenzio intorno;
 Si dileguar le voci;
 Vedo apparire il giorno:
 Si calma il mio terror.
 La voce di quel perfido
 Parvemi udir fra quelle:
 Che vuol? che chiede il barbaro
 Di mie sciagure autor?
 Figlia, non hai più padre,
 Nascesti oh Dio! al dolor.
 Il Cielo mi punisce; un padre amato
 Ebbi cuor di lasciare, onde la voce
 Seguir d'un folle amore; per sett anni
 Alle di lui ricerche, mi celai,
 E la sua morte oh Dio! forse affrettai
 Padre, mio caro padre se tu vivi

Al tuo seno ritorno, il pianto mio
 Al tuo piè versò; de'miei rimorsi,
 Del pentimento ... oh ciel che è questo?

(rumore di catene in lontano .
 Catene? io non m'inganno, io gelo...oh fi-
 Che mai sarà di noi *(glia*
 Salviamci: e dove? ah dove
 Nasconderci potremo?
*(mania per la Scena finalmente nascon-
 de la figlia in un cespuglio .*
 Ci assista il ciel! per te sol, figlia, io tremo.
(entra .

SCENA III.

Uberto con catena, e detta.

Ub. **A**h si sì ... lo troverò.
Agn. *(Che spavento)*
Ub. Dicon nò, nò
 Ma si sì, lo troverò.
Agn. Giusto Cielo che farò.
 Oh Dio!
Ub. Ah.
 Lo spirtò manca,
 Che spavento, che terror!
*(Ub. ch'era fuggito dopo il grido ritorna
 a cercare come prima .*
Agn. Chi è mai quell'infelice? un malfattore
 Forse fuggito ... nò; se tale ei fosse
 Perchè involarsi a mè? che temer puote
 Da una misera donna?
Ub. Il troverò.
Agn. A'suoi moti a'suoi sensi or lo ravviso;

E' un sventurato privo di ragione
 Che dal vicin spedale
 Forse sarà fuggito.

Ub. Il troverò.

Agn. S'osservi! quì nascosta io resterò.

Ub. Quel sepolcro che racchiude
 Di mia figlia i resti esangui
 Alla fine io troverò. *(cercando.)*

Agn. Ah! la morte d'una figlia
 Di ragione lo privò.

Ub. Non è ver, morì infelice;
 Non fuggì.

Agn. Ciel ... Che mai dice?

Ub. Fu menzogna.

Agn. Qual sospetto?
 Ah! che è desso il padre mio ...

Ub. Padre? chi? no, nol son'io:
 Vanne figli piú non hò.

*(appena l'ha riconosciuto si getta a' suoi
 piedi, e gli si allontana, ella restan-
 do in ginocchio, e dice.)*

Agn. Ecco de' miei trascorsi
 La conseguenza ria
 Cielo la vita mia
 Prenditi, ma a se stesso
 Deh! rendi il genitor.

Ub. Donna, tu piangi? sorgi:
(accost. con interesse.)
 Quel pianto m'addolora.

Agn. Ebben, non piangerò.
(alz. e calmandosi a forza.)

Ub. Sempre con me starai?

Agn. Sembre con voi starò.

Ub. Dopo tant'anni, e tanti,

Che spesi in duolo, e in pianti
 Sento, ch'a quest'aspetto
 Provo tranquillità.

Agn. Ei per tant'anni, e tanti
 Versò querele, e pianti
 Ed io crudele origine
 Fui d'infelicità.

Ub. Cara vien quà, tu mi consoli,

Agn. Oh Dio!

Ub. Qui che cerchi, che fai? da questi luoghi
 Fuggi infelice ... ah si la troverò
 Essi dicean di nò? .. cani, bricconi,
 Vi son fuggito ... ah sì; oh gioja, oh festa!
 Quando il ritroverò ...
 Ma nò, ma nò, se è morta solo un marmo
 Un freddo marmo, e poca polve... Dimmi,
 Come ti chiami?

Agn. Io?

Ub. Sì.

Agn. Mi chiamo ..

Ub. Cara,
 La cercherai con me!

Agn. Tutto con voi
 Pa ... signore farò.

Ub. Signor signor oibò
 Cotesto è un brutto nome sul tue labbro;
 Non mi piace nol voglio...

Agn. E che ho da dire? ..
(Più resister non sò!)

Ub. Il troverò, si certo, il troverò!
 Vieni mi seguì.

Agn. Dove?

(intimita .

Ub. E lo domandi?

(sostenuto .

Nol dobbiamo cercar.

- Agn.* Sì, son con voi;
Ma lasciate che prima
Prenda la figlia mia ...
Ub. Che? come? Figlia? ... (*con furore.*)
Agn. Sì, Padre ..
Ub. Padre? .. Figlia? oh nomi orribili!
Mi lacerate il cor .. dov'è s'uccida.
(*inorridito, e nel massimo dolore corre
all'albero e stacca un grosso ramo.*)
Ag. (Cielo... ah Carlotta! -- ah figlia mia! soc-
(*corso.*)

SCENA IV.

*Il Custode delle Carceri de'pazzi
con inservienti, e detti.*

- Cu.* **E**ccolo la, arrestatelo.
Ub. Crudeli, .. inumani!
Ag. Fermate egli'è mio padre.
(*frapponendosi.*)
Cu. Conducetelo, andate
Ag. Ah nò, lasciatelo.
Ub. Cani, cani.
(*vien stracinano a forza mentre il
Custode ritiene Agnese.*)
Ag. Ah! mio padre?
Cu. Vostro padre?
Ah siete voi quella signora figlia,
Che l'ha fatto impazzire?
Brava? sì, sì, piangete prima: d'ora
Piangere dovevate o mia signora. (*via.*)
Ag. Dio! qual'avvilimento! ah! ch'io lo me-
Vieni figlia; si siegua. Il ciel pietoso (rito!)
Che vede i miei rimorsi,

Che il pentimento mira,
Placherà la terribile giust'ira.
(*parte colla figlia.*)

SCENA V.

Ernesto con seguaci sulla Collina.

- Ern.* **E**ccola amici la vedete?
Si rangiunga, si plachi, e a' piedi suoi
Il perdono s'ortenga. Oh me felice!
Ella respira, e riparar con lei
Posso col pentimento i torti miei.
(*partono.*)

SCENA VI.

Gabinetto in Casa di D. Pasquale.

D. Pasquale solo.

- Pas.* **B**ella cosa è l'esser padre
D'una amabile figliuola
Chi con voi se ne consola,
Chi si chiama vostro amico,
Chi la chiede per isposa,
Ed è questa una gran cosa
Per la mia paternità.
Ora poi che si marita
La sarà per me finita
Ci scommetto, -- che soletto
Non curato in un cantone
Di restar mi converrà;
Ed allora buona notte
Alla mia paternità.

Ma verranno i Nipotini
 Tutti amabili, carini,
 Che a me intorno scherzeranno,
 Balleranno, correranno
 Mi diranno, Nonno Nonno
 Caro, bello, eccomi quà;
 Sarà quello un gran piacere
 Per la mia paternità.
 Bella cosa è l'esser padre;
 Bella cosa è l'esser nonno;
 Bella cosa in verità
 E' la mia paternità.
 Sono proprio contento; La mia figlia
 La mia buona Carlotta
 Al fin vedrò felice; Un tal pensiero
 Giubilare mi fa.

SCENA VII.

Carlotta, e detto, poi Vespina.

Car. Oh ben tornato-- Il caro mio papà;
 Siete solo?

Pas. Già già me l'aspettavo;
 Speravi di veder meco lo sposo?
 Non temere, ragazza,
 Domani lo vedrai.

Ves. Ah signora signora. *(correndo.)*

Pas. Cosa c'è?

Ves. E' ritornata, è lei.

Pas. Chi?

Ves. Che piacere!

Piango dall'allegrezza. Oh se vedeste,
 Che cara, bella, amabile figliuola
 Ha seco!

Pas. Ma chi è mai?

Car. Parla.

Ves. Somiglia

Tutta tutta alla mamma... me l'ha data...
 M'ha detto di tenerla ... e già l'ho posta
 A dormir nel mio letto ...

Pas. Ma alla fine chi è?

Ves. Non ve l'ho detto?

Scusate l'allegrezza

Mi confonde la testa, Poverina!

Piange, che fa pietà, chiede parlarvi.

Perchè vorria pregarvi,

Che col medico... Voi... nell'Ospedale...

Col Padre...

Pas. Maledetta,

Chi sia facci palese.

Ves. La mia antica padrona.

Car. Oh Cielo!

Pas. Agnese?

Car. Agnese.

(con giubilo)

Pas. Agnese.

(con rabbia)

Car. La mia cara amica. *(allegra)*

Pas. Mandala via - Vederla io nò non voglio.

Cosa vuol? che pretende? del suo amante

Torni pur fra le braccia.

Ves. Ei l'ha tradita.

Car. Misera.

Pas. Le sta bene. Il ciel punisce

La di lei ingratitudine.

Car. Ma, Padre!

Pas. Ma, figlia, cosa c'è?

Car. Perchè negarle

Di potervi parlar.

Pas. Perchè non voglio.

12
Ves. Oh Dio se la vedeste , ne son certá ,
 Vi farebbe pietá , pallida , stanca ,
 Oppressa , ed avvilita ,
 Sembra giunta agli estremi di sua vita
 Affogata dal pianto ...
Pas. Come ? .. piange? *(con interesse marcato)*
Ves. A dirotto.
Car. L' ascoltate.
Pas. No , nó ... mandala via .
(tentando di vincer la comp)
Car. Ma , signor padre?
Pas. Mandala via , ti dico .
Car. Ebben , che parra ,
 Che vada pur , ma per mia bocca udite
 Ciò che di voi dirassi .
Pas. Su via presto *(con umore)*
 Che dire si potrà ? sentiamo un poco
(Diavolo, che calor! negli occhi ha il fuoco)
Car. Ves. Si dirá , che siete un orso ,
 Una fiera , un basilisco .
 Si dirá che sono un orso .
Pas. Una fiera , un basilisco ?
Ca. Ve. Si dirá di peggio ancor .
Pas. Via sentiam che si dirá .
Ves. Che Agnese fu colpevole
 Sedotta dall' amore ;
Car. Ma che voi foste un barbaro
 Un uomo senza core ,
 Scacciandola pentita .
 Senza sentir pietá .
Pas. Diavolo , tutto questo
 Di me dir si potrà !
Ca. Ve. Sì certo , tutto questo
 Di voi dir si potrà .

Pas. Un Orso ?
Car. Si signore .
Pas. Un Basilisco ?
Ves. Certo .
Pas. Un uomo senza core ?
Ve. Ca. Un uom senza pietá .
Pas. Va presto , corri , e dille
 Che tosto venga quà .
Ca. Ve. Oh che bel core che avete ;
 Si voi mi consolate ;
 La misera ascoltate
 E degna di pietá .
Pas. Un orso , un basilisco ,
 Un Uomo senza core ?
 Cospetto , non signore ,
 Di me non si dirá .
 Animo vel comando
 Andate via di qua .
 Vá tosto via di quà . *(a Ves.)*
Car. Papa mi raccomando
Ves. Signor
 E degna di pietá .
(Carl. e Vesp. partono.)

SCENA VIII.

D. Pasquale, poi Agnese.

Pas. **P**asquale un'orso? un barbaro? una fie- *(ra)*
 Un uomo senza core ? un basilisco ?
 No , nó , non voglio che giammai si dica .
 Cara la mia figliuola , che resta !
 Son veramente Padre fortunato ,
 Ma convien prepararsi

A ricevere Agnese. Ella ha de torti,
De' torti grandi. Sol per lei suo Padre
Smarrito ha la ragione... quando venga,
(viene sommessamente Agnese, e si getta a
suoi piedi, Egli non la vede).

Le vuo fare un discorso pien di fuoco:
Voglio farla arrossir; vuò che mi senta.
Con faccia tosta, ciglio grave, e voce
Cupa, e sonora le dirò.. ma come?
Coraggio avete di venirmi innanzi
Dopo quel che.. che...che fate là?(s'av-
vede d'Agnese, e cangia voce.

(Diavolo, troppo presto venne quà!
(Ora a lei che mai dirò.)

Agn. Ah Signore al vostro piè...

Pas. Via sorgete.

Agn. Nò.. nol vuò...

Pas. Non mi piaccion queste scene.

Agn. Un tal stato mi conviene.

Pas. State sù.

Agn. Qui morir deggio.

Pas. Eh vi pare state sù.

(la fa alzare a forza.)

(Forti! duro! Don Pasquale,
Se le faccia brutta ciera...
Ma ella piange, mi fa male..
Più resistere non sò.)

Agn. Deh? Signor: non mi scacciate

Son colpevole, egli è vero;

Ma se l'ira voi calmate,

Io placare vi potrò.

Pas. Signorina, cospettone!

Fù la vostra una scappata

Sconsigliata...

Agn. Lo confesso,
Son l'obbrobrio del mio sesso,
Sono l'odio di natura,
Merto un fulmine...

Pas. Tacete;
Via sentiam cosa volete;
Da me tutto si farà.

Agn. M'assistete per pietà.
Vidi, oh Cielo! il Padre mio...
In qual stato!

Pas. Sventurato!

Agn. Al vedermi il suo tormento
Si calmò per un momento;
Ah chi sà!... sperar potrei...
Che se ognor le fossi accanto
A ragion lo renderei...

Pas. Ci vuol'altro figlia mia,
Se il cervello fugge via,
Buona notte non vien più.

Agn. Deh! se pietade in seno
Vi parla' oh Dio cedete,
A lui mi conducete:
Voglio tentare almeno
Di riparare il fallo
D'un sconsigliato amor.

Pas. (Il pianto più non freno.)
Sì, sì... ma via tacete
Farò quel che volete,
Vado, e ritorno, almeno
Si riparasse il fallo
(D'un sconsigliato amor.)

parte

SCENA IX.
Agese indi Carlotta

Agn. Ciel, tu mi vedi il core ... il penti-
Se è sincero, tu sai... (mento
Son punita abbastanza .. quell' indegno,
Che mi sedusse, mi ha tradita. In braccio
Dell' indegna rivale
Ond' Agnese si scorda ... ah scellerato ! ...
Rendimi la mia pace,
Il mio cuor mi rendi; ognor l' avesti;
Per mia fatalità. Deh ancor tu l' hai,
E t' amo oguor quanto finor t' amai.

si getta a sedere abbattuta.

Car. Agnese, cara amica; presto un bacio,
Un amplesso di cuor.

Agn. Oh mia Carlotta.

Car. Taci, parla sommessa. Il padre, mio
M' ha proibito vederti.
M' ha proibito parlarti prendi, o cara ..
E' tutto quello, che possiedo è poco ...
Tu bisogno ne avrai,
Io bisogno non ho

Si, si t' intesi addio ti rivedrò... (parte

Agn. Dio! qual avvillimento ! Il mio delitto
Mi rende agl' occhi altrui misera a segno,
Che di poche monete,
Mi si crede mancante, e bisognosa

SCENA X.

Ernesto, e detta.

Agn. Oh mio rossor!

Ern. Ti trovo alfine o sposa. correndo

Agn. Chi sua sposa mi chiama
Ern. Un uom, che tutto
Meritò l' odio tuo, che del suo fallo
Il più sincero, verace pentimento
Al tuo piede riporta,
Agnese, mio tesoro.

Agn. Agnese è morta (parte

Ern. No, che tu vivi o cara, e per me vivi
A ragion mi detesti
A ragione mi fuggi. Ma il mio cuore
Conobbe il proprio errore;
Ripararlo saprà. Di mia promessa
Ne sia vindice il Ciel, quel Cielo istesso,
Che nel cuore mi legge,
Che il mio dolor comprende, (rende
Che al mio dovere, e all' amor mio mi
Può solo un fido amore

Donar contento all' alma,
Per lui può solo il core
Goder felicità.

Ma se l' oggetto è ingrato,
Cangia l' amor d' aspetto
E quello che è diletto
Divien fatalità. (parte

SCENA XI.

D. Pasquale con Cappello, e Bastone,
Girolamo ed Agnese.

Pas. Come quel figurino ebbe il coraggio
Di venire in mia casa? Cospettone!
E' fortuna per lui, che nol conosco,
Che qui non l' hò trovato,
Che del resto l' avrei bené aggiustato.

Agn. Perfido!

Pas. Non temer; buona figliola,
Non lo vedrai mai più, che se tornasse,
L'avrà da far con me ... andiam, Dottore,
Io sono il Direttore
Dell' Ospedale è ver: ma senza voi
Non avrei mai permesso
Quanto Agnese domanda.

Gir. Ed io al contrario
Molto spero da ciò.

Pas. Sarà? ...

Agn. Gran Dio
Rendimi il Genitore,
E pon fine à suoi mali al suo dolore.

(partono)

SCENA XII.

La Scena è una Camera dove è racchiuso
Uberto. Le mura sono bianche senza al-
cuno adobbo, e quà e là soltanto si veg-
gono goffamente dipinti varj Sepolcri,
e per tutto vi si legge -- *Agnese qui ri-
posa* -- da un lato vi è un piccolo let-
to scomposto: dall'altro un tavolino roz-
zo con un vaso d'acqua, ed una sedia
ordinaria. In fondo una gran porta chiu-
sa con Cannello di ferro, e sulla sini-
stra della porta una finestra con sbar-
re di ferro.

Uberto è occupato a dipingere sul muro
un nuovo Sarcofago -- La musica espri-
me l'agitazione delio spirito di Uberto,
che dopo diversi moti getta il pezzo di
Carbone e levando di tasca una tabac-

chiera, prende tabacco con grande atti-
vità, quindi si pone a passeggiare a
gran passi; alcuna volta ride, ed alcu-
ne volte cade nella tristezza, e finalmen-
te fissando un Sarcofago dice:

Ub. **Q**uando la troverò
Così la ridurvi:
Ma il troverò? sì, sì,
Di certo il troverò.
Agnese, io ti perdei;
Mai più ti rivedrò,
Agnese, dove sei?
Il padre ti desia,
Deh vieni, Agnese mia ..
Fu qui. Agnese è morta:
Vedete la sua tomba
Non è fuggita, nò ..
La figlia mia spirò
Fra queste braccia.

SCENA XIII.

*Il Custode, D. Pasq. Giro. dal Cannello,
Agnese, e detti.*

Cus. **E**ccolo là.

Agn. Dio buono,

Gir. Vi calmate.

Pas. E adesso cosa fa?

Cus. Secondo il solito

Rimane in sì profonda situazione, (ne.
Che non lo scuoteria ne anche un canno-
Pas. Ed è sempre così?

Cus. Nò, questa mane
Dopo, che l'abbiam preso,
Ha dormito tranquillo più di un'ora.

Agn. Oh Cielo ti ringrazio. Le sue pene
Si saranno calmate. (*comincia Uberto
a disegnarsi.*)

Gir. Di vederle cessare anche sperate.

Pas. Che pretende di far?

Gir. Sono i disegni
Per la tomba, che vuole alla suz Agnese
Erigere. Vedete tutte quelle
Sono fatte da lui.

Agn. Misero padre! (*ride*)

Pas. Mi sembra assai tranquillo. Oh oh egli
Buon segno.

Agn. Non potrei colà passare,
E parlargli, e veder qual sensazione
Faccio sul di lui spirito?

Gir. Provate.

Pas. Ah temo che di troppo v'azzardate,
(*Il Custode apre la porta, e lascia entrare
Agnese; la quale s'arresta conside-
rando la stanza. Gli altri restano die-
tro al Cancello, e la finestra.*)

Agn. Ecco il soggiorno orribile
Che a un'infelice padre
La figlia, ah! troppo barbara
Incauta preparò.

Ub. Ah? è dessa nò nò (*si volge, e
grida, e corre a lei.*)

La figlia mia spirò
Fra queste braccia.

Ag.Gi. Chi può frenar le lacrime

Pa.Cu. A quell'aspetto miserò?

a 4. Sento, che in seno l'anima
Languisce di dolor.

(*Agnese afflitta riede sulla sponda del
letto. Uberto Cantarella sotto voce
una Canzonetta. Agnese fa un atto
marcato di dolore.*)

Pas. Dottore, lo sentite?
Canta, buon segno è questo:
E' ver che è un canto mesto,
Ma solo dalla musica
Il fallo nascerà.

Gi.Cu. Tacete, ed osserviamo
Sì raccio

Quello che nascerà.
Agn. Misero padre, oh Dio!
Ch' pena, che mi fa.

Ub. Con la nebbia al vento
Fuggi mia verde età
Ed appressare io sento
L'istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.

Pas. Oh che canzone mesta
Agn. Ah! la canzone è questa
Ch' spesso a lui cantava
In più felice età.

Ub. Ma quando satò giunto
In quel terribil punto...

Agn. Come la nebbia al vento
Fuggi mia verde età;
Ed appressare io sento
L'istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.

Ma quando sarò giunto
 A quel terribil punto ...
 Il figlio mio diletto
 Le moribonde luci
 Pietoso chiuderá .
 Ma quando sarò giunto
 A quel terribil punto
 Il figlio

Ub. No ... no ... no ...
 Agnese mia diletta
 Le moribonde luci
 Pietosa chiuderá .

Ag Ub. Agnese mia diletta
 Le moribonde luce
 Pietosa chiuderá .

Pa.Gi. A scena così tenera

Cus. Chi il pianto frenerà? »

Ub. Dove sei, mia cara Agnese?
 La tua voce al cor mi scese .

Agn. Padre ...

Ub. Figlia, Agnese ... Ah ! nò ...
 La figlia mia spirò
 Fra queste braccia .

(*Uberto alle parole di figlia, Agnese, l'abbraccia, indi si stacca e torna a sedere. Agnese corre da Pasquale e Girol. si pone in ginocchio.*)

Agn. Giusto Cielo ! Ei mi conobbe,
 Deh venite o cari amici
 Ciel pietoso ti ringrazio
 Tu mi rendi il genitore
 Dal contento manca il core
 Mi reggete per pietá .

(*si abbandona nelle braccia di Girol. e Cus*)

Pa. Don Girolamo ella muore.

Gir. Non temete, la natura
 Forte parla a lei nel seno,
 Ma ben tosto guarirá .

Pas. L'assistete : io vado intanto
 A veder se mi conosce ..
 Caro amico ... Uberto ...

Ub. Che !
 Cosa cerchi tu da mè .

Pas. Non lo vedi, son Pasquale .

Ub. Ah birbante ! ah traditore !

(*prende per un braccio.*)

Tu giungesti al fine quá .

Pas. Non è ver, son uom d'onore ...
 Ahi soccorso per pietá .

Cus. E tornato al suo turore
 Egli mai non guarirá .

Gir. Presto, Agnese; il Genitore
 Sol da voi si guarirá .

Agn. Padre amaro, il mio dolore

(*accorre.*)

Deh ti calmi per pietá .

Pas. Ah ! il proverbio dice bene
 Che coi pazzi non conviene
 Prender tanta libertá .

Ub. Quì poi qui... che peso ! oh Dio
 Voi chi siete ? ove son io ?

Tu ? sei pur ? che smania è questa ?

Il mio cuore, la mia testa !
 Questi... quello... io son... tu sei...

Ah ! che il fin de' giorni miei,
 Giusto cielo è questo già .

Agn. Deh ti calma o padre mio
 La tua Agnese ah si ! son' io ...

- Ciel pietoso a'prieghi miei
Deh! ti muovi per pietá.
- Gir.* Que sintomi, quelle smanie
Son la crise del suo male
Qui venite D. Pasquale ...
Genti ... presto ... non temete ...
Questo pianto, lo vedrete,
Che guarire lo farà.
- Cns.* Que'sintomi, quelle smanie
Son la prova del suo male
Che ne dite D. Pasquale?
Presto, genti ... qui accorrete,
L'arrestate, il trattenet
No daver non guarirá.
- Pas.* Que'sintomi, quelle smanie
Fan veder, che qui c'è il male
Ne si sciocco è D. Pasquale
Fate pur, lo sosrenete,
Che io secondo il buon Catone
Me la batto via di quá.
- (nel fine della stretta Ub. da in un dirotto pianto, ch'è seguito da una specie di deliquio. Egli cade fra le braccia del Custode assistito da D. Girol. e dagli altri. Agnese è inginocchio tenendo la mano del padre che bacia con trasporto. Don Pasquale è vicino alla porta in atto di partire. L'atto finisce in Tablò, e si cala il Sipario.*

Fine del Atto primo,

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto corrispondente alla Camera d'Uberto'. Dirimpetto alla porta sopra di una tavola vi è un Quadro col ritratto d'Agnese. Tavolino, e Sedie.

Vespina introducendo vari Paesani, e servitori, indi D. Pasquale.

Coro di Villani **Z**itto, zitto, piano piano
Non facciamo alcun rumore.
Aspettiamo qui il Dottore
Qualche nuova ci darà.

Pas. Bene, amici: come ... *(forte.)*

Coro Zitto.

Pas. Ma perchè?

Coro Piano.

Pas. Che è stato? *(sotto voce.)*

Ves. Egli è sempre addormentato;
Può destarsi ...

Pas. Uhm! chi lo sá?

Ves. Voglia il Cielo che si desti,
E in lui torni la ragione;
Ma se hò a dir la mia opinione,
Ci hò le mie difficoltà.

Pas. Ma insomma come stà?

Ves. Non saprei dire.

Egli è là sul suo letto, e da trè ore
Che portato vi fù;
Dorme d'un sonno tal, che pare un morto.

Pas. Brutto segno!

Ves. Il Dottor dice di nò,
Ed anzi assicurò
Che quelle convulsioni,
E quel dirotto pianto,
Che produssero in lui lo svenimento,
Mostrano, che il suo male
Fece la crise.

SCENA II.

D. Girolamo, Carlotta, e detti.

Gir. Servo D. Pasquale.

Pas. Oh amico cosa fa? guarisce, o è sempre
Pazzo com'era prima?

Gir. Io spero molto.

Pas. Ed io non spero nulla,
Giacchè sempre osservai,
Che un vero pazzo non guarisce mai.

Gir. Uberto non è tale;
Fu origin del suo male,
La perdita d'Agnese. Il suo ritorno
A poco a poco dileguar potrà
La di lui fissazione.

Pas. Uhm! si? sarà!

Gir. Ne sono quasi certo. Andiam, Vespina
Si ritorni da Uberto. Ognun di voi
Cerchi di non parlar dell'accaduto.
Quand'egli si risveglia,
Parlategli d'Agnese,
Come se mai fosse partita. Tutto
Si faccia come prima,
E niente gli rammenti

Le passate sue pene, e i suoi tormenti.
(tutti i Contadini, e Serv partono.)

Pas. Quasi rider mi fate -oh quest'è bella!
Un uom, che per sett'anni è stato pazzo..

Gir. Quando guarisce è simile a colui,
Che dopo un lungo sonno si risveglia.

Pas. Sarà quel che voi dite;
Ma la difficoltà caro Dottore,
Stà nella guariggiione.

Gir. E facile il guarir di fissazione.
Sapete quali sono le pazzie,
Di cui non si guarisce?

Pas. Io nò.

Gir. Ascoltate,
Presto presto vel dico;
Attento alla lezione caro amico.

Colui che pel denaro
Nudre insaziabil sete,
E'un pazzo, detto avaro,
Che mai guarir potrà!

Fin nell'angosce estreme
Del fine della vita
Sol per quell'oro geme,
Che abandonar dovrà!

Quegli, che d'ambizione
Sfrontatamente è gonfio,
Simile ad un pallone
Balzando và quà, e là.

Spinto da tal pazzia
Tutto egli abbraccia, e stringe;
E questa frenesia
Sol morte guarirà.

Il Giocator vizioso
L'indomito geloso,

Il misero poeta,
Colui, che fida in femmina,
Tra i pazzi i più incurabili
Si ponno annoverar .

Il Conte Uberto

Non è trá questi:
E ne son certo
Che guarirà.

A me'l credete - vieni Vespina
Voi lo vedrete, s'è veritá. *(entra con
Pasq. e Carletta.*

Pas. Bene, bene benissimo. Il dottore (lo
Mi par che abbia ragion Ma grazie al cie-
Almen io non son pazzo. oh no di certo!
Avaro! mai non fui:
Ambizioso! nemmeno:
Poeta? Il ciel mi guardi;
E per fare il geloso è un poco tardi.
Allegri non son pazzo.

Car. Potrete divenirlo o padre mio.
Sebben non siete avaro,
Amate troppo l'oro.

Pas. Ma l'oro figlia mia
È una cara, e gradita compagnia.
Fa prodigj all'istante,
Per l'oro divien dotto
Lò stolido: e ignorante,
Il vile è coraggioso:
E il vecchio seccator si fa grazioso.
Guariscè tutti i mali
Più che i medici, e i vasi dei speziali.
Quanto conforta l'anima,
Ah quanto da ristoro
Scntir la cara musica dell'oro.

L'oro a un colore
Un attrazione
Che attirà il core
Delle persone.

Non v'una musica
Più deliziosa
Di quel bel pliffete
Che l'oro fa.

L'oro possiede forza infinita,
Schiude ogni porta
Più custudira
Non v'è anticamera

Pel' signor oro
Entra per tutto
Per tutto vá.

L'oro al vederlo
Ci fa star bene,
Quel che si vuole
Tutto s'ottiene
Tutti lo bramano,
A tutti piace
L'oro fa tutto,
Tutto ci dá.

Ah benedetto
Sia quel bell'oro
Caro quel pliffete
Ognun dirá.

(parte .

Car. Egli è bizzarro in ver. Ma già l'ho detto
Glie lo ripeterò a più chiare note,
Che voglio maritarmi, e vuò la dote.

(parte .

SCENA III.

D. Pasquale , e Agnese .

Agn. Oh D. Pasquale ,
Più resistere non posso .
E' vero che il Dottore
M'ha proibito inoltrarmi in questa stanza
Ma oh Dio ! l'amor di figlia
Sol mi guida , e consiglia . Il padre mio
Che fa ? Sperar poss'io
Per la sua guariggiione ?
Aver potrò questa consolazione ?
Pas. Il Dottor l'assicura ..
Agn. Ah ! ciel clemente ,
Cedi ; cedi al mio pianto al dolor mio
Rendimi il Padre ...

SCENA IV.

D. Girolamo , e detti .

Gir. Che fate qui ? partite .
Agn. Ma il Padre ?
Gir. Guarirà .
Agn. Cielo ! fia vero !
Dov'è ? che fa ? posso vederlo ?
Gir. Ancora
Non è il tempo opportuno . Ritiratevi ,
Vespina , e D. Pasquale vengano meco .
Pas. Ma come ?

Gir. Egli s'è alzato , egli già viene ,
Ch' egli qui ci ritrovi non conviene .
(si ritirano .

SCENA V.

*Uberto esce di Camera decentem. vestito
guarda attento con sorpresa finchè getta
un guardo sul ritratto d' Agnese , e
grida, poi D. Gir. D. Pasq. e Vesp.*

Ube. Ah ! è dessa ... no no ;
E la sua cara immagò .
Oh Dio ! pur nel vederla
Come palpita il core .. Agnese mia ,
D'un amoroso Padre
Tu formi la delizia ; de' miei giorni
Tu la felicità ; tu ... ma gran Dio !
Ella non mi fuggi ?
Fuggi ? nò , nò morì ... crudele ambascia
Agnese mia spirò frà queste braccia .
(con D. Pas. a Vesp. che ha una sottocop. con Caffè .

Gir. Animo , franca andate , lo scuotete
Da questo nuovo assalto
Di non guarita fissazione .
Pas. Amico è pazzo (piano a D. Gir.
E' pazzo , morrà pazzo ; il dissi , e' l' dico
Gir. Tacete se potete . (si ritirano
Ves. Ecco il Caffè .
Ube. Come ! che cerchi quà ? Sei tu Vespina ?
(scuotendosi .

Ves. Si Signore, son'io ... che meraviglia?
Perchè sì attento mi guardate? ho forse
Sudicio il viso? Eh caro il mio Padrone
Dipende ciò dal maneggiar carbone
Via prendete il Caffè; dev'esser buono;
Lo fè la Padroncina.

Ube. Chi? *(rapidamente)*

Ves. Guardate,
Che sorpresa! Non è forse il costume
Della Signora Agnese?

Ube. Agnese? dov'è? quando? *(con forza.)*

Ves. Ma ch'è accaduto?

Ube. Ah! di Vespina,
Tu nominasti Agnese.

Ves. Ebbene?

Ube. Oh Dio!
Dov'è non ingannarmi.

Ves. Oh quest'è bella
Dov'è sarà in giardino,
A coglier delle rose,
Ad inaquar i fiori,
A suonar l'arpa sotto il pergolato.

Ube. Oh Cielo, o sogno adesso, o che ho so-

Ves. Comanda altro da me? *(gnato)*
(lascia il Caffè.)

Ube. Nò.

Ves. Dunque vado?

Ube. Sì ... ma ... nò ... senti qua buona Ra-
(gazza)

Ves. Che dubio è mai codesto?
Quasi quasi da ridere mi fate.
Ora capisco; sì bravo, scherzate.

SCENA VI.

*Pasquale, e Girolamo in osservazione alla
portu, e detto.*

*(Uberto guarda attorno, poi vede il Caffè,
e machinalmente s'avvia al Caffè, e beve.)*

Ube. **O**h! come è buono! Agnese il fè. *(gran Dio!*
Agnese? la mia figlia? e sarà vero?
Come mai dubitarne? Ella non disse?
Ella è quì! nel Giardino ... ma i tormenti,
Le pene, che soffersi? oh qual d'idee
Confusione è mai questa? Agnese, oh Dio
Agnese non fuggi?
Agnese non morì?
Qui vive? Ciel pietoso
Se questo è un sogno. ah fa che eterno sia,
E finisca con lui la vita mia.

Se fur sogno i miei tormenti
Rendo grazie al Ciel pietoso,
Che la calma, ed il riposo
Alla fin tornaro in me.

Ma se quanto mi circonda
Fosse solo un'illusione:
Ah! non v'hà chi mi risponda
Ah! d'idee qual confusione.

Tremo, e spero a un punto istesso;
Son stordito: sono oppresso....
Sol ch'io veda la mia figlia
Che la stringa a questo seno! *(allegro)*

E allor di giubilo
 Brillerà l'anima
 E il core appieno
 Pago sarà.
 Fra le sue braccia
 Un Padre tenero
 L'angosce., e i palpiti
 Scordar potrò. *(entra in camera)*

S C E N A VII.

D. Girolamo, e D. Pasquale.

Gir. **C**he vi par D. Pasquale?
Pas. Sì, non ci é gran male, ma per altro
 Ne suoi discorsi si sente ancora
 Un non sò che di pazzo.
Gir. Siete pur ostinato! andate intanto
 Nel Giardino: Colà verrà fra poco
 Il nostro amico. Ognun sia preparato
 A far quello che insieme abbiám fissato.
Pas. Vado! ma vi prevengo
 Che quando egli verrà
 A lui non m'avvicino in verità. *(parte)*

S C E N A VIII.

Giardino. In fondo vi è l'interno della casa d'Uberro, alla quale s'ascende per una Scalinata. Sulla porta di mezzo terrazzi ptaticabile con la porta aperta, che lascia vedere l'interno della Camera di Agnese con sedie, e piccola Tavola. La Casa è fiancheggiata da due filare d'alberi, quá e là statue e Pergolati.

Vespina preceduta da un servo, che porta un Vaso di Acqua.

Vesp. **V**anne tutto prepara
 Qual tu solevi in giorni più felici,
 E di quanto t'imposi
 Nulla obliar. Cessi la sorte ria
 Di tormentarli è questo
 L'ultimo giorno
 L'ultimo giorno di lor pena sia,
 La gioja al fine
 Faccia ritorno
 Ed abbia fine
 Tanto penar.
 Se dopo il turbine
 Il Sole appar
 Più lieto sembra
 Sembra più vivido
 Il balenar. *(partono)*

S C E N A IX.

D. Pasquale, indi Ernesto

Pas. **O**h qui sto meglio assai; qui si respira
 Un'aria Salutitera, e qui almeno
 Son lontan dal pericolo
 Di trovarmi di nuovo a testa a testa
 Con quel pazzo. Il Dottore...
Ern Appunto voi....
(con furia lo prende per un braccio)
Pas. Ohimè *(spaventato)*
Ern. Di voi, Signore,
 Cerco da lungo tempo,

- Pas.* Ebben son quà (tremando)
Ern. Voi non mi conoscete?
Pas. Nò... non ho... quest'onore
Ern. Certo?
Pas. Certo
Ern. Davver?
Pas. Ve l'assicuro,
 (Ah de' pazzi son' io la calamita.)
Ern. Io sono fin'assassino (disperato)
Pas. La vita per caritàquesta è la borsa
 E questo l'orologio, e se il bramate
 Vi darò anche il vestito.
Ern. Vi calmate:
 Non son qual mi credete é vero... io feci
 Io son un scellerato
 Un perfido assassino
 Ma dell'onor d'un innocente donna,
 Della calma, e il riposo
 D'un padre affettuoso,
 Che miseri rendei,
 E che ora detesto i falli miei.
Pas. Sì capisco, ora v'intendo
 Vi conosco buona lana; (s'alza, e
 si pone tutto nella tasca dell'abito.
 Ma per altro non comprendo
 Come osiate in questi luoghi
 Così franco penetrar.
Ern. E l'amore, e il pentimento,
 E l'orror del fallo mio:
 Ah! se in core quel ch'io sento
 Voi provaste un solo istante
 Mi sapreste perdonar.
Pas. (Vedi un pò che muso duro!
Ern. Son pentito v'assicuro.

- Pas.* (L'orologio é già sparito.)
Ern. V'assicuro son pentito.
Pas. (Uhm! si si bel pentimento.)
Ern. Deh cedete al mio tormento
 Deh! vi muova il mio dolor.
 Cara sposa a questo seno
 Deh! ritorna, mi perdona:
 Io saprò tel giuro appieno
 I miei torti riparar.
Pas. (Veh che quadro!) io provo in seno
 Una rabbia: oh veh che bestia
 (trova l'orologio in tasca.
 Non facciam vedere almeno
 Che ho saputo dubitar.)
 Dunque cosa volete?
Ern. Che a mio favor rendiate
 Calmata la mia sposa.
Par. Cospetto! é un pò difficile la cosa.
Ern. Oh Dio!
Pas. Non v'affliggete il tenterò.
 Oh! appunto non m'inganno,
 Ella pur scende. Andate, ritiratevi,
 Lasciatemi parlare,
 Che vedrò di potervi contentare.
 (Ernesto si nasconde dietro al Pergolato.

S C E N A X.

Agnese, Carlotta, e detti indi Vespina.

- Agn.* **F**ra la speme, ed il timore incerta (io viva
 Gran Dio ridona alfine
 La calma al genitore
 Troppo lungo, e crudel fu il suo dolore.
 Viva ei mi creda, e che pentita io sono
 Sicura di ottenere il suo perdono.

Giusto Dio che umile adoro
 Tu che leggi nel cor mio
 Tu lo sai, figlia son'io
 Perciò imploro il tuo favor.

Al primiero stato ei rieda
 Me pentita, e saggia ei creda,
 Poi si mora ... qual fragore
 Giusto Cielo hai tu deciso.

Cor. Godi Agnese.

Agn. Ah ... hò il cor diviso.

Cor. E' sanato il genitore.

Agn. Che sperar? temer degg'io ...
 Come in sen mi balza il cor.

Coro Donna esulta ...

Agn. Sua ragione ...

Coro Migliorò.

Agn. Il padre amato ...

Coro E' sanato.

Dopo tanti affanni, e pianti
 Dolce calma in lui tornò.

Agn. Egli ... oh Padre ... amici oh Dio!

Il cor mio qui non vedete:

Ah! d'amore in tal momento

Sol lo sento palpitar.

Ah l'eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

Pas. Quanto a tener il cor povera figlia
 Al suo piacer, le lacrime

Mi scenderan dal ciglio non volendo.

Ern. Perchè indugiare amico?

E' fiero il mio tormento

Tanta è la smania, che nel petto io sento.

Pa. Scusate, è ver, avea dimenticato ..

Ritiratevi ancor, che dalla loggia

Discender la farò.

Ern. Di voi mi fido,

S'ella non mi perdona io quì m'uccido.

Ves. Calmatevi signor, d'Agnese il core

Non è fatto per vivere al rigore.

SCENA XI.

Agnese, e detti.

so

Agn. **A** mici, D. Pasquale ah ch'io non pos-
 Esprimer quel ch'io sento;
 M'è la gioja tormento.

Pas. Sì lo credo,

E spero, ora che voi, che noi, che tutti,
 Sarem tutti contenti.

Agn. Oh si tutti contenti.

Pas. Tutti! uhm! Vedete bene ... chi lo sa
 Tutti tutti poi nò.

Agn. Perchè?

Pas. V'è alcuno,

Che piange, si addolora,

Che dovrebbe parlarvi,

Che vorrebbe placarvi.

Agn. E chi è egli mai?

Ern. Sotto degli occhi tuoi cara tu l'hai.

Agn. Cielo! chi vedo!

Ern. Ah non fuggirmi! ascolta,
 Ascolta per pietà.

Agn. Che puoi tu dirmi?

Ern. Che son reo lo confesso,

Che merto l'odio tuo, ma che pentito,
 Veramente pentito

Io riporto al tuo piede

L'antico amore, e la primiera fede.

Agn. Barbaro! (*Vesp. esce con la bambola.*)

Ern. Ah! se negarmi

Il perdono t'ostini, se il mio pianto

Nulla può sul tuo core , almeno cedi
Dell'innocenza , e di natura al grido .

Agn. Ah figlia ! figlia mia !

Ern. Vedi , ti chiede

Il di lei genitor ; Deh ! fa che ignori
I suoi torti con tè , Palpiti ? il ciglio
Umido è già ; deh cedi ,
Cedi sposa adorata . In faccia al Cielo,
A costoro , a te stessa , al mondo tutto
Giuro ben mio d'esserti fido .

Agn. Oh Dio !

Ernesto vero parli .

Ern. Un fulmine del ciel m'incennerisca ,
Se veraci non sono i sensi miei .

Pas. Via , perdonate .

Car. Amica .

Ves. Padroncina .

Ern. Idolo del mio core .

Agn. Basta , basta non più . La vinse amore .
(*s'abbrac.*)

Ag. Er. Dolce dell' anima

Speme , e diletto

Unico oggetto

Di questo cor .

La pura fiamma

Che m'arde in petto

Speme ravnvati

Nel sen d'amor .

SCENA XII.

D. Girolamo , e detti .

Gie. **R**itiratevi tutti ; egli qui viene ;
Ognun quel che fissammo
Puntualmente eseguisca ,

Ed a tempo opportuno comparisca .

(*tutti si ritirano .*)

Pas. Ma io che deggio far ?

Gir. Meco restate ,

E quando vel dirò gli parlerete .

Pas. Io parlargli ? nò , nò non l'otterrete .

SCENA XIII.

*Uberto discende pippando , e cantarellando
quasi sotto voce , e detti .*

Ub.

La vita umana è un mare
Torbido , e procelloso ,
Sol trovasi riposo
Nella tomba .

Pas. (*Senti che guarigione .*)

Gir. (*Ma tacete .*)

Pas. (*Stò zitto .*) (*dine ;*)

Ub. Uhm come è andato tutto qui in disor-
Quella ragazza non si prende pena
Come altre volte solea far . Eppure
Non so capirla ancora .

Pas. (*Te lo credo .*)

Ub. Vorrei risovvenirmi

Del tempo ch'è passato , e non lo posso
O ho come ho un vuoto nella testa .

Pas. (*E quale*

io credo che il cervello sia sfumato !)

Ub. Son confuso , stordito : dissestato .

Mi sembra d'esser solo

Nell' universo .

Pas. (*Oh Dio !*)

Per mia faralita vi sono anch'io .) (*mali ,*

Ub. Che abbia dormito tanto ? e che quei

De'quali serbo una confusa immagine
Fosser sogno?

Pas. (Si sogno .) (*Gir. avrà parlato ad Agnese , ed ella sarà entrata in Casa .*)

Gir. A voi

Pas. Che cosa ?

Gir. Ecco questo è il momento .

Pas. E deggio ?

Gir. Andate via .

Pas. (Che fier cimento .) *tremando*
Buon giorno amico

Ube. Ah !...

Pas. Ah !...

Uber. Pasquale amico mio
Perchè si tardi ? vieni ,
Io ti desiderava .

Pas. (Non c'è male
Davvero eccomi quà ,

Ube. Ma che cos'hai ?
Tu tremi ?

Pas. Oibò ! tremar ? t'ingannerai .
E ver , che mi fa freddo .

Uber. Freddo ! ed io
Sudo , avvampo

Pas. (Ah ci son : che caso è il mio !)

Uber. Se sentissi qual fiamma vorace (cial !
M'arde in seno m'avvampa , m'abbru-

Pas. Se sentissi qual freddo mordace
Mi fe battere i denti , e tremare !

Uber. T'assicuro

Pas. T'accerto ...

Uber. Ah ah ah . (ride poi serio)

Pas. (Torna al serio , che diavol sarà)

Uber. Vuoi Tabacco ?

Pas. Prendiamolo pure .
(Torna al buono .)

Ube. Via prendi .

Pas. Son quà
Cospetto

Ahi cospetto (tu sii maledetto)
Ridi , ridi , per me ne ho abbastanza
S'egli pazzo non è , chi l' sarà ?

Ube. Te l'ho fatta scroccon , te l'ho fatta
Oh che gusto , che spasso , ah ah ah .

Gir. Dove andate ? non partite .

Pas. Eh non resto .

Car. Via sentite .

Pas. Resterò , ma qui in disparte
Sono stufo in verità .

Gir. Caro amico .
(tiene Carlotta per mano Agnese è per
il terrazzo .

Uber. Ah ! Agne no
Agnese mia spirò
Fra queste braccia .

Gir. D'onde siete caro amico .
Sì confuso , e pensieroso ...

Ube. Ella ... voi ... spiegar non oso
Quel che passa nel mio cor .

Car. Dov'è mai la vostra figlia ?

Ube. Chi ?

Pas. (Ah ci siamo)

Gir. Oh bella ! Agnese ...

Ub. Che cercate , che chiedete ?

Ah ! voi tutti m'uccidete
(*Gir fa cenno ad Agn. che corre e pren-*
de l'Arpa , e suona .

Ella è morta ,...

Car. Cosa dite?

Ub. Ch'è mai questo?

Car. Nol sentite

Ella è appunto che sull'Arpa

Si diverte là a suonar.

Uber. Oh Ciel che palpito!

Sogno, o son desto!

Agnese? oh giubilo!

Che caso è questo.

Non posso reggermi.

Vacilla il piè.

Ag. Er. Ve. Oh Ciel che palpito!

Che punto è questo.

Mi guarda.... oh giubilo!

Si canti presto

Tu Cielo, assistimi

Dammi vigor.

Car. Gir. Perché quel palpito!

Perché si mesto?

(Via fate presto)

E' lei vedetela.

(Ma che timor)

Pas. Ohimè che palpito!

Che caso è questo!

Allegri, giubilo ...

(Sì, son quà lesto)

Le gambe tremono

Mi batte il cor.

Agn. Se la smarrita Agnella

Ritrova il buon pastor

In giubilo il dolor

Cangia ben presto.

Dell'armoniose avene

Fa il colle risuonar.

Nè dal suo volto appar,

Ch'egli fu mesto.

Così se al genitore

Ritorna Agne ...

Ub. Ah signore!

Ah torni ... sì ... ritorni ...

Io manco ... io moro ... ahimè ...

(sviene.

Gir. Agnese, qui correte;

Voi sola ora potete

Rendere il padre vostro

All'uso di ragion.

Agn. Vengo, m'assisti, o cielo,

Ascolta i voti miei

Deh! se pietoso sei,

Mi rendi il genitor.

Pas. Per me non voglio guai

Fui maltrattato assai,

E di seguir mi piace

L'esempio di Caton.

Tutti. Evviva, il Ciel ci rende

Il nostro buon padron.

Agn. Amici ... oh Dio! parlate

Deggio sperar?

Gir. Sperate.

Agn. Oh! speme lusinghiera,

Che giubilar mi fa.

Coro. Tal speme lusinghiera

Già giubilar la fa.

Ves. Ca. Ecco rinviene.

Agn. Ah Padre. (*gettandosi ai piedi di Ub.*

Ub. Chi padre? ... chi? gran Dio!

Agnese?

Agn. Oh Padre!

a 6 Oh istante.

Ub. E come ver sarà ?

Tu ... Voi ... gran Dio ! parlate.

Tutti Amico (

Signore (vi calmate ,

Ah padre (

Ub. Agnese ! sei tu Agnese ?

a 6 Pietoso il Ciel la rese

Al suo buon genitor .

Ub. Ah figlia ?

Agn. Ah padre .

a 2 Oh giubilo

Ora che al seno stringo ^{vi}
ti

Cessan gli affanni , e i palpiti .

Ub. Da me più non deviderti .

Agn. Sempre con voi starò .

a 4 Io pure ...

Ub. Amici miei ,

Grato vi son ; vorrei

Dirvi ... ma son confuso

Spiegar mi oh Dio non sò .

Pus. Allegri , viva , bravi .

(Per altro io resto guardia

Vuò stare un altro pò .)

Ern. Signore al vostro piede

Osa implorar perdono ...

Ub. Che vuoi ? chi sei ?

Ern. Io sono ...

Agn. Eli è il mio sposo , il padre

Di questa ... (*Tutti tre in ginocchio*

Ub. Oh Dio ! ...

Agn. Vedetela ,

Le pargolette braccia

Vi stende , e vuole ...

Ub. Ah figlia .

Basta ... non più ... sorgete ,

Lasciate oh Dio ! lasciate ,

Che respirare io possa ...

E poi quel che fe il Cielo ,

Io nò non scioglierò .

a 6 La tua virtude il cieio

Pietoso al fin premiò .

Agn. Grazie pietoso Cielo

L'affanno terminò .

Tutti Dissipate con le nubi

Torno al fin sereno il giorno ;

E la calma fa ritorno

Dopo orribile tempesta

Le nostr' alme a consolar .

Fine del Drama .